

LUCA DEL FRA

ROMA

**I**l Teatro Valle Occupato? Una «pietra di paragone tra ribellione e immobilità, un permanente nulla di fatto» (Corsera, 25 ottobre). Gli occupanti? Qualcuno li ha già ribattezzati «gli oligarchi». Attorno all'occupazione più celebre della capitale dai tempi dell'Università nel 1977 il clima sta cambiando, mentre l'iniziativa vive il suo primo momento di stanchezza. Certo, il Valle Occupato in qualche modo i galloni se li è guadagnati sul campo: dal 14 giugno sventando un opaco affidamento ai privati ha riscosso un successo mediatico enorme, la solidarietà convinta della cittadinanza, il concorso di decine di artisti, e oggi appare l'unico pezzo rimasto della primavera italiana, quella dei referendum e della vittoria alle amministrative. Tra i sostenitori vanno ricordati il sindaco di Roma Gianni Alemanno e l'assessore alla Cultura Dino Gasperini: loro malgrado, perché incapaci di dare risposta alle istanze che l'iniziativa voleva veicolare, ne hanno aiutato la straordinaria riuscita. Così il Valle a molti è sembrato l'unica concreta opposizione a una giunta capitolina che affonda nella mediocrità e non riesce neppure a tenere puliti i tombini, tant'è che dopo sei ore di pioggia s'allaga l'intera città. Figurarsi inventare un Teatro, e che Teatro, il Valle dove hanno visto la luce *Cenerentola* di Rossini e *Sei personaggi in cerca di autore* di Pirandello. Eppure dopo le perplessità di luglio a firma Goffredo Fofi, da metà settembre è cominciato un rossiniano crescendo di mugugni.

## L'ESCALATION

Andrea Porcheddu, sulla webzine *Ateatro*, il 19 settembre esprime forti dubbi sull'efficacia di un'occupazione assai tollerabile tanto da non meritare neppure uno sgombero. A corredo elenca gli ospiti di rilievo: Camilleri e Jovanotti, Elio Germano, Renzo Arbore, Paolo Rossi. Più che la *Schaubühne* sembra una *Domenica in d'antan*. Che al Valle siano nostalgici? Al lavoro sulla nuova rivista *I quaderni del Teatro di Roma* il critico Attilio Scarpellini chiosa: «Molti meriti vanno a questa occupazione ma, bisogna ammetterlo, finora non è accaduto nulla di teatralmente rilevante». Simone Nebbia il 24 settembre sul sito *Teatro e critica*, scrive di un incontro tra gli occupanti del Valle e i rappresentanti della scena indipenden-



La protesta degli occupanti del teatro Valle prima del concerto di Zucchero

# TEATRO VALLE PRIVATIZZAZIONE MASCHERATA?

**L'occupazione** dello spazio capitolino sta dando i primi segni di stanchezza: atmosfere sempre più tese e tanti dubbi... a partire dalla prima bozza dello Statuto. Tutti i poteri al collegio dei Garanti: controllerà l'operato degli artisti

te, due realtà tra cui non corre buon sangue. E perché non andrebbero d'accordo? Dopo giravolte e tripli carpiati Nebbia ammette: «Nessuno (nell'assemblea ndr) ha saputo trovare una risposta concreta, e neanche io». Chi prova a rispondere? Arriva un post del giovan teatrante Daniele Timpano pre-

sente all'assemblea: «C'è fortemente il rischio che l'"occupazione mediatica" del Valle illumini uno spazio dove non c'è proprio un cazzo di interessante, con centri di drammaturgia senza drammaturghi, utopie democratiche senza democrazia». Urca, se ha provato a rispondere!

Il colpo di grazia arriva il 30 ottobre: la penna di Katia Ippaso - sul sito *Lettera 22* - con femminile entusiasmo degno d'una *nouvelle Pangloss* descrive l'occupazione come «il migliore dei mondi possibili», talmente migliore da essere un reality show. Dunque il Valle Occupato non sarebbe una forma di lotta,